

Conclusioni

Abbiamo visto come in determinati contesti l'etnomusicologia, soprattutto quella contemporanea associata alla costante rivoluzione tecnologica, permetta di cogliere, rivedere, studiare, capire e fissare, anche in momenti differenti, alcuni eventi della nostra quotidianità, siano essi di natura individuale o sociale.

In quest'ultima pagina voglio porre l'accento su un argomento che, a mio parere, è davvero affascinante e soprattutto stimolante, per chiunque un giorno, magari, abbia voglia di cimentarsi nella registrazione, in modo da non essere soltanto spettatore di uno spettacolo audio-visivo, ma anche autore di una sorta di saggio etno- musicologico.

Il paesaggio sonoro del mondo sta cambiando, nuovi suoni e rumori, si alternano continuamente. L'inquinamento acustico rappresenta oggi un problema mondiale il paesaggio sonoro, quello autentico della natura, delle cose semplici non artefatte e storpiate, è sempre più ridotto. Questo problema credo debba essere preso seriamente in considerazione, altrimenti si rischierà di soffrire di una sordità universale, dove non saremo più in grado di cogliere le piccolezze che ci circondano. L'universo acustico che ci circonda è splendido, e le sorprese che ci riserva sono infinite e molte delle quali ancora da scoprire: il mare, il fondo dell'oceano, i boschi, un albero che, da solo, cade e si abbatte nella foresta, le creature che abitano questi luoghi.

A tal proposito, vorrei richiamare l'attenzione sul lavoro di David Monacchi, spiegato di recente in un'intervista realizzata per TV7, lo speciale del tg1.

Fragments of Extinction è il frutto del suo interesse verso il mondo sonoro naturale che ha radici nei suoi primissimi ascolti avvenuti nelle campagne e nei boschi di Urbino. Il progetto *Fragments of Extinction* nasce nel 1998 e mette in atto la registrazione d'interi cicli circadiani nelle foreste primarie attorno all'Equatore (5 gradi Nord e Sud). Questi luoghi presentano un altissimo livello di biodiversità e in tali zone “*i ritmi del paesaggio sonoro sono estremamente regolari. Nelle foreste primarie equatoriali è possibile registrare l'impronta acustica di polifonie primordiali e, dunque, la firma acustica dell'evoluzione*”. Il progetto unisce principalmente tre ambiti: uno tecnologico, che studia e sperimenta la registrazione 3D sul campo con microfoni estremamente sensibili; uno scientifico, che include l'analisi ecologica ed eco-acustica dei dati presi; e un altro artistico, riguardante, invece, la creazione di luoghi ottimali per l'ascolto immersivo nei musei. La possibilità di assistere a questi cori naturali fornisce l'occasione a un vasto pubblico di comprendere e conoscere suoni mai ascoltati prima, che David Monacchi sviluppa attraverso diversi percorsi

sonori per il pubblico: *“immersivo” (registrazioni pure e time-lapse acustici); educativo (con registrazioni analizzate in collaborazione con biologi ed ecologi in forma di documentari, con l’inclusione di spettrogrammi visivi); e creativo, con la partecipazione di performer che interagiscono attraverso sensori a infrarossi collegati a un “sistema di sintesi sonora, che traducono il movimento delle mani e delle dita in linguaggio sonoro compatibile con le nicchie sonore dell’ecosistema)”*.